I concessionari non pagano gli stipendi e non applicano il contratto

Niente autobus oggi in Calabria Scioperano 24 ore i dipendenti

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Oggi in Calabria sciopero di 24 ore dei lavoratori delle autolinee private indetto dai sindacati di categoria CGIL-CISL-UIL. Dopo la «serrata» padronale durata venti giorni, che ha gettato nel caos centinaia di paesi, un altro giorno di paralisi che i sindacati hanno cercato fino all'ultimo di evitare; ma i concessionari ancora non hanno pagato gli stipendi di giugno né la Regione — ente concedente, che ha il potere di dare e di togliere le concessioni — esercita tutta la sua autorità per costringere l'ANAC — l'organizzazione padronale — a rispettare il contratto.

«A voi il sindacato non serve: la porta del mio ufficio è sempre aperta, se vi serve qualcosa venite da me: io sono il vostro sindacato» — così suole dire ai suoi dipendenti Battista Foderaro, uno dei più grossi concessionari di autolinee in Calabria e presidente, fino all'anno scorso, dell'ANAC, l'associazione confindustriale che organizza i padroni delle corriere. «Ragazzi miei — ha detto ai lavoratori subito dopo la serrata questo singolare «sindacalista» che gira in «Rolls Royce» — questo mese non vi pago: quando la Regione verserà i contributi arretrati avrete gli stipendi, se qualcuno ne ha bisogno può chiedere un acconto sullo stipendio» — e badate che Foderaro, a parte l'«allergia» per il sindacato, passa per una delle migliori aziende calabresi di trasporto, nel senso che rispetta il contratto, usa macchine nuove, dà ai lavoratori l'uniforme di servizio. In altre aziende non esiste la busta-paga, il lavoratore è impegnato in tre o quattro mansioni diverse, non vengono concesse le ferie né i riposi.

Lo sciopero indetto oggi dalla CGIL-CISL-UIL è una conseguenza diretta della serrata indetta dai concessionari nel mese di giugno, quando per venti giorni hanno lasciato mezza Calabria — la più disastrata, quella dell'interno collinare e montano — senza collegamenti, bloccando nelle rimesse gli autobus e dichiarando sospesi dal lavoro i dipendenti. L'ANAC ha voluto protestare contro la Regione che ancora non ha pagato alcune sovvenzioni.

E che c'entra la sospensione dei lavoratori in questa vertenza tra ANAC e Regione? Il calcolo, o meglio il ricatto, dei concessionari è semplice: esasperare i lavoratori e usarli come massa di manovra contro l'Ente Regione: «Fino a quando non ci pagano noi non paghiamo i lavoratori». In tanto la manovra non è riuscita, i lavoratori hanno capito subito il carattere strumentale della tattica del padrone. In secondo luogo non è vero — come dice l'ANAC — che il ritardo nei pagamenti pregiudica la vitalità delle aziende: con i biglietti ordinari, gli abbonamenti, i servizi turistici e i «fuori linea», vengono realizzati forti guadagni; la flessione c'è quindi nel profitto, che viene ad essere momentaneamente compresso, ma i concessionari — è stato assicurato dall'assessore — avranno al più presto i loro contributi.

Avrebbe fatto meglio l'assessore a cominciare a pensare alla pubblicizzazione di questo settore — come indicato chiaramente dall'accordo programmatico che regge la Giunta regionale — ma da questo punto di vista, Rende, l'assessore ai Trasporti, non dimostra disponibilità concreta.

Facciamo alla buona i conti in tasca (non siamo indiscreti perché si tratta di denaro pubblico) agli 82 titolari di concessioni di trasporto presenti in Calabria. Su un parco complessivo di circa 600 autobus la metà esatta è stata acquistata con il contributo pubblico: sette miliardi versati alle aziende con cui sono state acquistate 287 macchine nuove. A questa cifra bisogna aggiungere una lista di sovvenzioni e contributi pubblici, versati dagli Enti locali, a diverso titolo: chilometri percorsi, abbonamenti studenteschi, fermate nei comuni e così via. Infine c'è la questione del contratto. L'ANAC l'ha discusso con i sindacati, l'ha firmato, ma sono le Regioni a pagarlo. Quando alla fine dell'anno viene presentato il bilancio sono sempre le Regioni a sanare i deficit.

Non si capisce quindi in che cosa consista il rischio di questi «imprenditori» che amministrano denaro pubblico con criteri e per fini privati: la realizzazione di un profitto garantito in partenza e che si rivela quindi rendita. L'assessore Rende si limita a gestire la normale amministrazione, senza porsi all'altezza dell'accordo programmatico né impegnandosi per piegare il ricatto padronale. Mentre i concessionari subiscono oggi una flessione momentanea del profitto, i lavoratori si trovano, senza stipendio, con le spalle al muro.

«Viviamo di stipendio noi, non abbiamo il conto in banca da dove prelevare» — dice un lavoratore della ditta Jordida di Sant'Andrea. Non vuole dire il nome perché è una azienda minuscola e ha paura di perdere il posto di lavoro. «Io ho lavorato al Nord e ho fatto l'emigrato, ma lì almeno ti pagavano; avant'ieri il padrone mi ha detto che non ha i soldi per pagarmi. Non è vero, io faccio il biglietaio e quindi gli incassi passano anche dalle mie mani: potrebbe pagarmi anche due stipendi».

Nel corso dello sciopero si terranno nei centri più importanti della Calabria assemblee sui luoghi di lavoro per discutere le iniziative da adottare per sconfiggere il fronte padronale sulla questione degli stipendi. Si discuterà anche di come coinvolgere le popolazioni e i comuni per formare i consorzi intercomunali per la graduale pubblicizzazione dei servizi.

Roberto Scarfone

Nuovo scandalo alla Regione Sardegna: comunicazione giudiziaria al dc Caria

L'assessore ottiene 1 miliardo per una industria mai esistita

La clamorosa truffa ai danni dell'amministrazione regionale che accolse la domanda di finanziamento a favore di una fantomatica società - Un tale Angelo Massari ha preso i soldi ed è sparito - Ennesimo episodio di malcostume

Strumentali argomentazioni dell'Anac che da giugno non paga i lavoratori Assemblee in tutti i luoghi di lavoro per discutere le iniziative di lotta I sindacati chiedono la graduale pubblicizzazione dei servizi coinvolgendo in questa vertenza anche i cittadini

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Per la seconda volta nel giro di pochi mesi, e per la terza in pochi giorni, i sistemi di gestione degli enti pubblici da parte della Democrazia cristiana si trovano al centro di polemiche ed inchieste giudiziarie.

Prima lo scandalo del porto canale, che ha visto implicato l'ex presidente della Provincia ed ex segretario regionale del partito democristiano, professor Giuseppe Melone; al momento presidente del Consorzio per l'area industriale di Cagliari. Poi l'esposto del SUNIA alla magistratura cagliaritana nei confronti dello IACP e del suo modo di gestire l'assegnazione degli appalti ed il controllo delle opere, sotto la presidenza del democristiano Piero Marcis. Ora e la volta di Giovanni Caria, già delfino dell'ex presidente della Regione Sarda ed attuale sottosegretario all'istruzione onorevole Giovanni Del Rio, assessore in carica ai servizi tecnologici del Comune di Cagliari e alto funzionario dell'assessorato regionale all'Industria, retto, all'epoca dei fatti da un democristiano nuorese, il leader torzaniovista onorevole Gonario Giagnoni.

Il dottor Caria ha ricevuto comunicazione giudiziaria per una truffa clamorosa ai danni dell'Amministrazione regionale circa un miliardo di lire consegnato senza nessun controllo, a scatola chiusa, ad un individuo che è sempre stato «comodamente sdraiato» negli ambienti del sottogoverno sceudocrociato, e che è ricercato dalle questure di tutta Italia per la sua lunga attività truffaldina.

Perché Caria ha ricevuto una comunicazione giudiziaria che potrebbe trasformarsi, se i fatti saranno definitivamente accertati, in una incriminazione per concorso in truffa?

Il dottor Giovanni Caria con una disinvolta quanto sospetta operazione fece accogliere nel giro di pochi giorni la domanda di finanziamento (per l'esattezza 999 milioni di lire) a favore di una fantomatica società la «Polichem Sarda SpA». Il danaro pubblico non è stato mai utilizzato per l'avvio di alcuna attività industriale, e non risulta al magistrato sia stato restituito, neppure a rate. L'amico del Caria si è reso uccel di bosco dopo aver ritirato il malloppo.

Il capo dell'Ufficio istruzione del Tribunale di Cagliari, dottor Mario Caddeo, ha intanto raccomandato l'assessore comunale democristiano di nominarsi un avvocato perché, dopo l'interrogatorio, potrebbe rispondere di «concorso in truffa» e «interessi privati in atti di ufficio». In causa, ovviamente, potrebbe essere chiamato anche l'assessore in carica nel 1976 il democristiano Gianoglio, il quale avrebbe dovuto in ogni caso esercitare un maggior controllo sulle pratiche sbrigate dai suoi funzionari in modo assai spregiudicato.

La vicenda in poche parole è questa: un famoso truffatore, ricercato dalle questure di tutta Italia e colpito da numerosi mandati di cattura, tale Angelo Massari, giunge in Sardegna preceduto da una ben solida fama. Si reca alla Regione e, forte delle credenziali che abbiamo ricordato, nonché di una fertile fantasia, chiede ed ottiene immediatamente una fideiussione dall'assessorato all'Industria per 999 milioni in favore della fantomatica «Polichem Sarda SpA».

Dopo qualche tempo la Banca Popolare di Novara, che aveva concesso il prestito garantito dalla fideiussione regionale, chiede all'assessorato all'Industria il rientro dell'intera somma. La Regione istruisce una indagine per accertare che cosa è successo della «Polichem Sarda SpA». Scopre così che l'industria non è mai esistita, anzi il capannone nel quale il Massari doveva svolgere l'attività di fabbricante di materie plastiche con almeno cento dipendenti, secondo gli impegni, è chiuso e deserto. A questo punto la «Polichem» viene dichiarata fallita.

La magistratura giustamente non si accontenta solo del procedimento civile: vuole andare a vedere come è stato possibile che l'Amministrazione regionale abbia concesso con tanta leggerezza, ed in presenza di validissimi elementi di giudizio che sconsigliavano l'operazione la fidejussione di un miliardo.

In questo quadro è stato emesso l'avviso di procedimento a Giovanni Caria, democristiano assessore comunale.

Al di là di quelle che saranno le risultanze processuali e le eventuali responsabilità penali può infatti senza ombra di dubbio affermarsi che, ancora una volta, i centri di potere democristiani hanno dato prova di una spregiudicatezza amministrativa e politica in assoluto contrasto con le esigenze del momento.

Giuseppe Podda

La festa dell'Unità è ora diventata il centro di Pescara

PESCARA — Prosegue con successo il festival provinciale dell'Unità di Pescara: migliaia di persone hanno visitato gli stands e partecipato alle iniziative politiche e ricreative. Molto affollato anche il ristorante e il box dell'Argentina, dove alla vendita di piatti tipici (empanadas e pasteltas con sangria) si unisce la denuncia della situazione politica di quel paese.

Domenica pomeriggio, la conferenza dibattito di Luciano Gruppi sul concetto di egemonia in Gramsci ha visto molta partecipazione e una vivace discussione: attuale nel paese, attraverso gli interventi il dibattito si è calato nella realtà locale, soprattutto per quanto riguarda le difficoltà di una politica che deve vedere protagoniste, insieme alla classe operaia, masse oggi subalterne all'ideologia dominante.

Ieri pomeriggio, tutte le forze politiche e democratiche hanno partecipato al dibattito sul piano regolatore della città; oggi, sempre alle 19, un altro dibattito unitario vedrà la partecipazione di importanti forze regionali. Per discutere della programmazione, insieme a Franco Cicerone, consigliere regionale del PCI, saranno presenti Bruno Cavallo, nuovo rettore dell'università «G. D'Annunzio», Anchini della segreteria regionale della CGIL, Gilberto Ferri, presidente della Confapi, Gianfranco Console, dell'ufficio meridionale della direzione del partito.

Alle 21,30 il Teatro Momentaneamente Assente di città S. Angelo (in collaborazione con lo Stabile dell'Aquila) presenterà «L'ultimo anno del Principe», di Francesco Di Vincenzo, regia di Luciano Paesani. Domani, Adriano Feroni, Leone De Castris, Vitilio Masello, Piero De Tommaso ed Ermanno Cerceo discuteranno su «D'Annunzio oggi»; mentre lo spettacolo principale, all'Arena centrale, sarà un concerto dell'orchestra sinfonica abruzzese, diretta da R. Capasso con brani di Donizetti, Hydn, Beethoven.

Maggioranza con il Pci al Comune di Matera

MATERA — Una nuova giunta formata dalla DC, dal PRI e dal PSDI, espressione di una maggioranza politica estesa ai comunisti e ai socialisti regge oggi l'amministrazione cittadina a Matera. Il lungo periodo di crisi è stato accompagnato da una serie incrociata di polemiche, di accuse di incomprensioni che più di una volta hanno reso reale la pericolosa prospettiva di una gestione commissariale. Il PCI si è battuto sin dall'inizio per dare alla città una guida amministrativa capace di reggere al confronto con i problemi del capoluogo e, per questo, ha posto fin dall'inizio la sua candidatura per l'ingresso in una giunta che fosse espressione di tutte le forze democratiche.

E' stata la pregiudiziale, sempre più insostenibile, della DC che non ha consentito di giungere ad una soluzione più consona alla realtà cittadina. Sulla soluzione alla crisi al comune di Matera riportiamo una dichiarazione del segretario provinciale del PCI Rocco Collarino: «La conclusione della crisi, assai lunga, ha scongiurato la gestione commissariale al comune di Matera. Il fatto nuovo rappresentato da una maggioranza politica tra DC, PCI, PSI, PRI, PSDI, avrebbe avuto senz'altro ben altro vigore e rilievo se fosse stata accompagnata da una giunta nella quale ci fosse la partecipazione diretta del PCI e del PSI.

Tutto ciò non è stato possibile per la posizione della Democrazia Cristiana che, con motivazioni sempre più deboli e politicamente non giustificabili, continua a non ritenere possibile la presenza dei comunisti in giunta.

«La decisione autonoma del PSI, continua Collarino, di non far parte della giunta è un fatto che deve essere visto a tutti i partiti per superare divergenze su alcuni punti programmatici che ancora non sono sufficientemente chiariti. E' indispensabile che si creino in un futuro immediato condizioni tali per cui il PCI e il PSI, in una politica di unità e di collaborazione con le altre forze democratiche, possano dare il loro apporto decisivo e diretto al governo della città.

«La soluzione data alla crisi conclude Collarino tenendo conto anche delle difficoltà sorte, scongiura la gestione commissariale ed assicura una collaborazione democratica tra i partiti che certamente va rinsaldata e sviluppata. Si tratta ora di lavorare per questo obiettivo ma dando nel contempo soluzioni a problemi che devono essere affrontati e risolti subito».

Si rinnova il premio letterario «Mondello»

PALERMO — Cambia formula il «Premio Mondello». La manifestazione letteraria, più volte sotto il tiro delle accuse di eccessiva frivolezza e mondanità, sta per assumere da quest'anno un nuovo volto.

La novità più rilevante riguarda l'adesione al premio dell'Unione degli scrittori sovietici: una delegazione dell'Associazione culturale Mondello, che organizza la manifestazione, composta dal presidente Francesco Lentini, da Natale Tedesco e Svetlana Parisi, invitata a Mosca dall'Unione, è stata ricevuta dal suo segretario generale, l'accademico Fedorienko.

E' stato deciso che una delegazione sovietica di 4 autori presenzierà alle manifestazioni del premio il 14, 15 e 16 settembre. La prossima primavera si svolgerà a Palermo un incontro di poeti italiani e sovietici. Su proposta dell'Associazione Italia URSS, tali incontri daranno vita ad una serie di iniziative collaterali, incontro dei poeti sovietici, tra essi Evtuscenko, nelle scuole palermitane.

«La quarta edizione del premio — dichiara il presidente Francesco Lentini — darà alla manifestazione una connotazione ben precisa e sostanzialmente nuova nel panorama dei premi letterari.

Infatti, volgendo la sua attenzione verso la letteratura straniera (narrativa e poesia) pubblicata in traduzione italiana, il premio colma una vistosa lacuna esistente oggi in Italia. Infatti nessun premio letterario italiano prende in considerazione ex professo la produzione straniera, e solo marginalmente qualcuno la considera nel suo solo aspetto delle vendite (Bancarella)».

I premi da assegnare sono quattro: a un'opera narrativa di autore straniero vivente pubblicata in traduzione in italiano dal 15/7/77 al 30/4/78, a un'opera poetica di autore straniero vivente pubblicata in traduzione italiana nello stesso periodo, a un'opera prima narrativa e a un'opera prima poetica di autore italiano vivente pubblicata nello stesso periodo. I primi due premi, allo scopo di renderli competitivi sul piano internazionale, sono di cinque milioni, gli altri di due milioni.

Collateralmente al Premio Mondello si svolgeranno due manifestazioni culturali, un convegno studi, sul tema «Orizzonti attuali del romanzo», a cui parteciperanno scrittori e critici italiani e stranieri, e un concerto di poesia col recital dei poeti premiati, oltre ad alcuni poeti stranieri, tra i quali quasi certamente il russo Evtuscenko.

I giovani delle coop erano andati ad occupare i suoli a Penne (Pescara)

Volevano le terre abbandonate da anni ma il padrone aveva pronti i trattori

La storia si ripete: per evitare la concessione ai disoccupati dei terreni il proprietario coltiva tutto sommariamente (prima dell'arrivo della commissione)

Nostro servizio

PENNE (Pescara) — La storia si ripete: anche domenica scorsa, all'occupazione delle terre Zampacorta a Penne, i contadini, i braccianti, i giovani delle cooperative, gli amministratori dei comuni della zona, i sindacalisti, hanno trovato sui campi, abbandonati da anni, quattro trattori al lavoro. Si tratta di un grande uliveto, dodicimila piante, che l'anno scorso hanno prodotto solo 30 quintali di olive: per quelle poche olive, 70 giornate di lavoro in tutto, la collettività ha pagato al proprietario fior di quattrini, quei milioni che lo Stato ha dato negli anni scorsi a tante aziende «assenteiste», per favorire l'olivicoltura.

Quando, prima del 31 maggio — data di scadenza per la presentazione in Prefettura della domanda di assegnazione di terre incolte o mal coltivate — i giovani e i coltivatori della cooperativa di Ponte Santo Antonio, frazione di Penne, hanno visitato l'uliveto, a stento si camminava per i rovi, e le striminzite piante, mai potate, erano l'esempio stesso dello spreco. Corredata la domanda di foto, presentata in Prefettura, ecco avvenire il solito «miracolo»: prima del previsto sopralluogo della commissione prefettizia, il proprietario cerca di dimostrare che le terre, incolte o mal coltivate, non sono.

«Chiunque vive in campagna — ha detto Rosa Tecla, che all'assemblea sulle terre ha parlato a nome dell'amministrazione comunale di Penne — può vedere che questo che stanno facendo non è un lavoro ma solo la farsa di un lavoro: non certo di questa passatina superficiale ha bisogno questo uliveto, che è in uno stato di evidente abbandono». Angelo Tenaglia, responsabile regionale del settore giovanile della Confcoltivatori ha invitato tutti i presenti a tornare sulle terre quando ci sarà il sopralluogo della commissione: non è un giorno, che le decisioni delle commissioni prefettizie entrano in contrasto con la legittima richiesta di lavoro e di utilizzo delle risorse che viene avanzata dai giovani.

«Non è un caso — ha detto Guido D'Alberto della Confcoltivatori di Pescara — che ci siano tante resistenze all'assegnazione delle terre ai giovani, sempre, in agricoltura, nel nostro paese, la maggior parte dei finanziamenti e delle provvidenze sono andati ai proprietari assenteisti, mentre per le famiglie che del lavoro dei campi vivevano è sempre stato difficile ottenere sostegno».

Da un calcolo fatto dai soci della cooperativa di Ponte Santo Antonio, l'uliveto dell'azienda Zampacorta, lavorato al meglio delle sue possibilità potrà dare 3775 giornate di lavoro all'anno oltre a cominciare a fruttare per lo scopo per cui è stato impiantato «Lo spreco di energie umane e di risorse naturali — ha detto all'assemblea di domenica Andrenacci della cooperativa Montone di Giulianova — contro il quale noi combattiamo, fa della nostra lotta qualcosa che interessa tutta la società, contro la disgregazione e per una vita diversa».

Vecchi coltivatori assentivano, mentre due ragazzi alla guida dei trattori (domenica li è propagandisti) di Zampacorta si fermavano ad ascoltare: «Venite in cooperativa». Li hanno chiamati alcuni giovani, sorridendo. «Ci vuole troppo tempo», hanno risposto quelli. «Non ci deve spaventare — aveva detto un giovane intervenendo — il fatto che vogliono scoraggiarci, perché è sempre stato così: l'intolleranza verso quelli che vogliono veramente cambiare questa società».

n. t.

Oggi manifestazione delle leghe a Cagliari

CAGLIARI — I giovani delle leghe dei disoccupati e la Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL hanno indetto per oggi una manifestazione per il lavoro e lo sviluppo. Il concentramento dei giovani dei quartieri cittadini e delle frazioni, iscritti e non iscritti alle liste speciali, è fissato per le ore 17,30 davanti al municipio, in via Roma.

SICILIA - Con un telegramma al presidente della Regione

I comunisti sollecitano convenzioni dei Comuni con le coop dei giovani

Il gruppo del PCI chiede che intervenga il governo regionale - Le commissioni esaminano i disegni di legge che saranno presentati tra breve all'ARS

Dalla nostra redazione

PALERMO — Un passo ufficiale volto alla applicazione in Sicilia dei provvedimenti per le cooperative giovanili previsti dalla legge 285 per il preavviamento al lavoro è stato compiuto dalla presidenza del gruppo parlamentare comunista all'ARS. Il compagno onorevole Michelangelo Russo capogruppo comunista, ha infatti inviato al presidente della Regione, Piersanti Mattarella ed all'assessore alla presidenza, Santi Nicita, un telegramma con cui si richiama il governo regionale a fare quanto in suo potere per sollecitare i comuni a realizzare le convenzioni con le cooperative giovanili.

Nicita aveva in precedenza — come era stato denunciato dalla lega regionale delle cooperative — fatto riferimento in una sua circolare inviata ai comuni, alla sola possibilità di avviare la realizzazione dei progetti regionali relativi ai cosiddetti «servizi socialmente utili», attraverso la semplice chiamata diretta degli iscritti nella lista speciale.

Nel suo telegramma Russo invita invece il governo a spedire immediatamente ai comuni siciliani una nuova circolare che richiami le disposizioni ben precise contenute nell'articolo 27 della legge 285, circa la possibilità di realizzare le convenzioni con le cooperative, che sono oltre cento in Sicilia. Ciò — sostiene Russo — si rende necessario al fine di consentire alle amministrazioni comunali di vagliare le richieste ad esse pervenute dalle cooperative dei giovani per l'affidamento dei servizi previsti in tali progetti, in conformità, tra l'altro, con gli orientamenti del comitato interministeriale per la programmazione economica.

Le commissioni dell'assemblea regionale proseguono, intanto, l'esame dei principali disegni di legge che dovrebbero passare — stando a quanto concordato nella conferenza dei capigruppo — alla discussione a Sala d'Ercole prima delle ferie estive, il cui inizio è previsto per il 4 agosto. Si tratta essenzialmente del programma di emergenza, il provvedimento volto a fronteggiare attraverso lo stanziamento di 650 miliardi i punti più acuti della crisi siciliana, della nuova legge sugli appalti, il cui esame contestuale al programma d'emergenza è stato voluto dal PCI, e del disegno di legge sulla occupazione giovanile, col quale la Regione dovrebbe integrare, rendere più snelle e migliorare le norme previste dalla legge nazionale.

Ieri sera la giunta regionale di governo, che aveva licenziato nel frattempo il disegno di legge volto ad integrare le scarse somme erogate dallo Stato in favore dei comuni del Messinese colpiti dal terremoto del 16 aprile scorso, ha esaminato il piano delle attività dell'Azienda Asfalti Siciliani (Azasi). La settima commissione legislativa dell'Ars infine, riceve in questi giorni le varie categorie interessate per elaborare il piano socio-sanitario regionale.

La prima commissione ha dal canto suo licenziato il primo articolo del disegno di legge per l'istituzione di una anagrafe patrimoniale dei deputati regionali, degli amministratori comunali e provinciali, degli amministratori delle aziende regionali e municipalizzate. Domani, mercoledì 19 luglio, l'assemblea torna a riunirsi per esaminare in mattinata interrogazioni ed interpellanze rivolte all'assessore all'industria.

Un progetto ambizioso della Regione Basilicata nel programma quadriennale

4700 nuovi posti e 114 miliardi all'artigianato

Un notevole sforzo finanziario — Discusso il piano agricolo alimentare e il piano per il diritto allo studio

Dal nostro corrispondente

POTENZA — Il programma quadriennale per lo sviluppo dell'artigianato, lo stralcio 1978 del «piano agricolo alimentare», il piano '78/'79 del diritto allo studio e un disegno di legge di interventi in favore della cooperazione e la istituzione della consulta regionale sono stati approvati dal consiglio regionale della Basilicata nell'ultima seduta prima delle ferie estive.

All'inizio dei lavori del consiglio il presidente compagno Giacomo Schettini ha espresso l'augurio sincero e caloroso del popolo di Basilicata per l'elezione alla più alta carica dello Stato dell'onorevole Sandro Pertini, e la riprovazione per i processi contro i dissidenti in URSS.

Il presidente della giunta Verrastro, successivamente, ha svolto la relazione sul programma quadriennale per lo sviluppo dell'artigianato che prevede la creazione di 4700 nuovi posti di lavoro. Le altre caratteristiche del piano riguardano il consolidamento degli attuali 6 mila posti di lavoro esistenti attraverso nuovi investimenti, l'incremento delle attività produttive dei settori tecnologicamente nuovi, per la regione, il miglioramento delle condizioni di lavoro degli artigiani, l'aumento della manodopera femminile e il potenziamento della cooperazione. Circa i mezzi finanziari, le risorse che saranno mobilitate fino al 1981 sono da valutarsi in 106 miliardi: per gli investimenti aziendali ed inoltre 8 miliardi per l'attrezzatura di nuove aree a favore degli insediamenti artigiani.

Tre dunque — secondo il programma — le strade da seguire: migliorare l'assistenza tecnica a favore degli artigiani e la formazione e promozione di una nuova imprenditorialità; individuare in ogni comune aree disponibili ad insediamenti artigiani; raccordare e coordinare tutti i possibili interventi finanziari. In particolare si dovrà rendere operante l'azienda regionale recentemente costituita affidando ad essa il compito di continuare l'intervento dell'Indeco e avviare le dotazioni finanziarie regionali alle reali necessità del settore evitando che le banche ostacolino gli interessi della categoria artigiana, privandola dei crediti. Il provvedimento è stato approvato all'unanimità con un solo rilievo mosso dal compagno Caserta, per il gruppo comunista, che ha criticato il ritardo con cui si è discusso e varato il programma.

I lavori del consiglio sono proseguiti con un dibattito ampio sul parere espresso dalla Regione al piano agricolo alimentare. Alla relazione dell'assessore Coviello, ha fatto seguito l'intervento del compagno Lettieri — per il gruppo PCI — per una applicazione corretta del piano dopo che che «l'immobilismo della giunta in questi anni è stato spesso camuffato da pseudo piani e da progetti dentro i quali si sono messi i vecchi strumenti delle politiche tradizionali degli interventi a pioggia e dello spreco».

E' stato preso in esame in seguito il piano per il diritto allo studio valido per il prossimo anno scolastico. In pratica si tratta dello stesso piano attuato lo scorso anno, opportunamente modificato su unanime suggerimento di tutte le componenti politiche attraverso l'estendimento dei precedenti benefici a favore del mondo studentesco, in attesa che tutta la materia venga regolamentata da una apposita legge.

Infine è stata approvata una legge «interventi a favore della cooperazione ed istituzione della consulta regionale», con uno stanziamento di 100 milioni.

Arturo Giglio

Ricercato ottiene carta d'identità e passaporto

PESCARA — Un ricercato per una serie di truffe e sostituzioni di persona è riuscito ad ottenere a Pescara sia la carta di identità, che il passaporto. Se ne sono accorti a Milano, nel corso di alcune indagini sulle sue «imprese», e ora gli accertamenti si sono estesi a Pescara.

Da quanto si è riusciti ad apprendere, le cose sarebbero andate così. Vito Amendola, 55 anni, napoletano, abilissimo nell'assumere ruoli e atteggiamenti... convincenti, alcuni mesi orsono, in possesso dei dati anagrafici di un ignaro cittadino pescarese, si presentò all'ufficio comunale competente e si fece autenticare una foto munita dell'identità di Giuseppe De Medio, di Pescara.

Munito della foto autenticata, l'Amendola si recò in questura, dove riuscì ad ottenere il passaporto, intestato all'ignaro Giuseppe De Medio. Il truffatore, che ora è ricercato in tutta Italia, era anche munito di una carta di identità falsa, rilasciata a Pescara.